



Ipsè Dixit



Il sangue dei martiri è il seme della Chiesa

Tertulliano



Il riscatto della Barbagia e il rispetto della vita

Di sangue nei paesi della Barbagia ne è stato versato tanto ma il sangue di un sacerdote, alla vigilia di Natale, ad Orgosolo è un fatto inedito e sconvolgente. Nelle comunità pastorali della Sardegna interna dove legalità e convivenza non sono ancora valori pienamente garantiti e condivisi la Chiesa era riuscita finora a farsi ascoltare e rispettare più dello Stato. Adesso con l'assassinio di don Muntoni, fattosi prete a 50 anni dopo essere stato insegnante e consigliere comunale per aiutare il riscatto della sua terra, anche questo baluardo è stato violato. Il vescovo e la sorella hanno cristianamente perdonato ma lo Stato e la comunità degli onesti abbiamo il dovere di capire tutta la portata devastante di questo messaggio di morte che viene dal Natale di Orgosolo. Abbiamo il dovere di capire e di agire. Se siamo una vera comunità nazionale nessun pezzo dello Stato o

dell'Italia può restare indifferente o inerte.

Quel che accade nel Nuorese merita la stessa attenzione che i pubblici poteri dedicano a ciò che accade nel Napoletano o a Palermo e Milano. Finora non è stato così e chi continua ad affrontare il malessere barbarico come un circoscritto problema di ordine pubblico alimentato da culture locali immutabili non fa solo un'analisi sbagliata ma contribuisce alla diffusione di fenomeni degenerativi che prima o poi assumono dimensione nazionale. La storia dei sequestri di persona in Italia che ha avuto come incubatrice primaria la Barbagia risulta sotto molti aspetti emblematica. L'infezione quando viene trascurata si diffonde nel corpo sociale del Paese e resiste anche ai più energici trattamenti repressivi. La criminalità, la violenza e l'insicurezza endemica delle aree interne della Sardegna sono un pro-

blema nazionale irrisolto che richiede terapie complesse e strutturali sia sul versante politico e ancor più su quello sociale e culturale. C'è in primo luogo un indifferibile problema di controllo democratico del territorio e di garanzia della legalità in tutte le comunità locali dell'Isola.

Più di 300 municipi e sindaci sono stati assaliti dai criminali negli ultimi anni e nessun responsabile è stato finora individuato e punito. Si attende con terrore la prossima notte di capodanno quando centinaia di giovani gonfi di alcol scorrazzeranno con la pistola in tasca nei paesi della Sardegna mentre gli apparati di polizia inadeguati e impreparati non sono messi in condizione di fronteggiarli efficacemente. Don Muntoni ha cercato di disarmarli col dialogo e ci ha rimesso la vita ma la sua opera non sarà vana se lo Stato non si chiuderà impaurito nelle caserme e non rinuncerà al controllo legale

delle comunità e alla loro trasformazione sociale e culturale. Chi uccide, ruba, sequestra e piazza dinamite nei municipi sardi mette nel conto un'alta probabilità di impunità.

È troppo chiedere che almeno il governo dei riformisti riesca a estirpare questo bubbone? Che una politica lungimirante e non di pura militarizzazione riesca finalmente a togliere ai latitanti e alle organizzazioni criminali il controllo di fatto di un pezzo di territorio nazionale? È compito innanzitutto della classe dirigente regionale quello di dare ai giovani e alle imprese la garanzia che si può investire e crescere anche nell'area del Gennargentu. In Barbagia intere comunità si stanno dissolvendo nella paura collettiva. L'insicurezza e la criminalità vanificano qualsiasi progetto di sviluppo economico alternativo nonostante lo straordinario patrimonio di risorse ambientali e naturali di-

sponibili.

Si chiedono più risorse pubbliche e private per nutrire un'economia esangue e primordiale, ma chi verrà ad investire e a rischiare in una regione dove ogni giorno si può perdere non solo il proprio patrimonio ma anche la libertà e la vita? La strada del riscatto passa inevitabilmente attraverso una profonda riforma delle coscienze partendo dalle famiglie barbaricene e dalle strutture culturali e formative dove si plasma l'etica individuale e collettiva. Il riscatto di Orgosolo e della nostra Regione si realizzerà quando ogni sardo rifiuterà definitivamente la cultura dell'omertà e della vendetta; quando ogni madre barbaricina con i suoi gesti e con le sue parole somministrerà a ogni figlio il nutrimento della pace, della tolleranza e del rispetto della vita umana.

Segretario regionale Ds-Sinistra federalista sarda

EMANUELE SANNA

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

«CACCIA» DIFFICILE IN EMILIA

Barboni e senza tetto cercansi per il cenone

■ Cerca emarginati e clochard per il cenone di San Silvestro ma nell'opulenta provincia di Reggio Emilia non li trova. Il benefattore in difficoltà è Alberto Piccinini, il titolare di un'azienda costruttrice di freni. «Voglio ringraziare il cielo perché ho concluso un buon affare» dice l'industriale che ha pensato di offrire la cena di Capodanno ai barboni che vivono soli e al freddo lungo le strade «anche in questi giorni di festa». Li ha cercati in tutta la provincia reggiana rivolgendosi alla Caritas, agli enti e alle associazioni presenti sul territorio ma si è sentito rispondere: «qui non ci sono barboni, stanno tutti bene».

ACCUSE AL MARITO SEPARATO

«Mi ha nascosto beni per mille miliardi»

■ Nel mondo degli animalisti è una donna nota per le sue battaglie in favore dei cani. Negli ambienti giudiziari milanesi, invece, per il suo accanimento contro il marito separato, che ora accusa di aver occultato proprietà per almeno un migliaio di miliardi. Isabel Campoy, 63 anni, originaria di Granada (Spagna), ha in corso la causa di separazione dei beni nel cui ambito ha presentato un esposto alla Procura di Milano. Nell'esposto la signora elenca con minuziosa pignoleria una lunga serie di beni occulti che l'uomo, Jean Ansermet, 69 anni, possiede senza averli denunciati sottraendoli in tal modo alla dovuta spartizione con l'ex moglie. La quale chiede per questo che la Procura di Milano svolga accertamenti sul patrimonio di Ansermet.

AUTOMOBILISTI INDISCIPLINATI

A Partinico la sindaca si trasforma in vigile

■ Gli automobilisti attraversavano il centro storico di Partinico durante gli orari di divieto. I vigili, chiamati col cellulare, non rispondevano. Così la sindaca, Gigia Camizzone, si è improvvisata vigile urbana. Davanti agli occhi stupiti di una folla che è andata via via ingrossando, la prima cittadina si è messa in strada e, alzando il braccio, ha cominciato a intimare l'alta trasgressori, trascrivendo su un foglietto di carti i numeri di targa. Le contravvenzioni, presumibilmente, seguiranno a domicilio.

SEGUE DALLA PRIMA

SADDAM HA PERSO...

E se l'attacco americano, che ha provocato quattro morti, sia stato legittimo o illegale. Di certo sappiamo che questo nuovo episodio di guerra mostra a tutti che Saddam è più forte di prima e che la sua strategia politica si è fatta spregiudicata e baldanzosa. E sarà abbastanza difficile fermarlo, perché gli strumenti che servono per farlo si sono consumati. Compreso quello della deterrenza militare.

Sostanzialmente Saddam ora punta a due obiettivi: il primo è quello di liberarsi definitivamente degli osservatori dell'Onu, che in questi anni, probabilmente, ne avevano pesantemente condizionato la politica militare. Il secondo obiettivo è quello di annullare le famose "no fly zone", cioè quei pezzi di spazio aereo iracheno che in seguito agli accordi del '91 erano stati sequestrati alla sovranità irachena e consegnati al-

l'Onu, o per meglio dire - in pratica - agli inglesi e agli americani.

Diciamo pure che Saddam vorrebbe annullare completamente gli effetti della sconfitta militare del '91, facendo leva sulla sconfitta militare del '98. E ha buone probabilità di raggiungere il suo obiettivo, o almeno di raggiungerlo in parte. Forse non recupererà gli spazi aerei, certamente impegnerà gli Stati Uniti in una svernante guerriglia in cielo; e molto probabilmente otterrà - ed è l'obiettivo più ambito - l'espulsione degli ispettori dell'Onu, e il recupero di una certa solidarietà araba.

Se le cose stanno così, e se nel conteggio dei danni e delle perdite si aggiunge il drammatico peggioramento dei rapporti americano-palestinesi, si può tranquillamente affermare che il bilancio della quattro-giorni irachena di Clinton è praticamente fallimentare. Il peggior bilancio di sei anni di politica estera degli Stati Uniti.

Allora non erano così infondate le critiche venute da molti paesi europei, e da gran parte

LA FOTONOTIZIA



Caccia allo squalo, immersioni vietate a Piombino

■ Caccia allo squalo nelle acque di Piombino dove domenica è stato avvistato a ottocento metri dalla riva un esemplare lungo quasi otto metri. La foto che lo ritrae mentre nuota sotto un'imbarcazione è ora allo studio dell'Istituto di biologia marina: secondo le prime ipotesi potrebbe trattarsi di uno squalo bianco, ovvero dello stesso tipo che dieci anni fa fu visto aggredire e trascinare verso il fondo il subacqueo Luciano Costanzo. Per precauzione, da ieri un'ordinanza della capitaneria di porto vieta nella zona l'immersione, il noto subacqueo e la pesca sportiva.

RICERCA USA

Le sigarette fanno male al matrimonio

■ Il fumo fa male anche al matrimonio. I fumatori, infatti, divorziano di più dei non-fumatori. Secondo uno studio dell'Università del Minnesota, ciò avviene perché i fumatori presentano più problemi psicologici come depressione o ansia. Gli adulti che fumano hanno il 53% in più di probabilità di divorziare rispetto agli altri.

IL VIRUS DILAGA

Diecimila genovesi messi a letto dall'australiana

■ Sarebbero più di diecimila genovesi costretti a letto nelle feste natalizie dalla sindrome influenzale definita «australiana». Una vera e propria epidemia influenzale che ha colpito soprattutto anziani e bambini. Il servizio di guardia medica è sotto pressione: 800 chiamate al giorno con 500 interventi a domicilio.

UNA NUOVA LEGGE

In Svezia chi paga una prostituta rischia la galera

■ Punire chi sfrutta, punire chi paga. Dal primo gennaio 1999 la Svezia sarà il primo paese al mondo in cui chi avvicinerà una prostituta per strada rischia di finire in carcere. La legge sulla protezione delle donne prevede che chi sarà sorpreso ad acquistare prestazioni sessuali potrà essere condannato da 6 mesi a un anno.

RAPINA A VUOTO

Banditi all'assalto di una banca chiusa per sciopero

■ Non avevano previsto lo sciopero. È accaduto a Modugno, nel Barese, dove quattro uomini armati hanno sfondato con un'auto la vetrata della Cassa di Risparmio di Puglia. Dentro però c'erano solo due persone. In mattinata c'era stato uno sciopero ed in cassa non vi era una lira. I malfattori sono fuggiti con le pive nel sacco.

PROTESTA DI SIULP E SAP

La tragedia di Udine finisce al Lotto

■ Ferma condanna da parte di Sape e Siulp per l'associazione tra numeri del Superenalotto e tragedia di Udine proposta nell'inserto «Tuttogiocchi» dei quotidiani veneti della Finegil «La Nuova Venezia», «Il Mattino di Padova» e «La Tribuna di Treviso». Dei cinque numeri suggeriti, tre sono sovrapposti sulla foto di uno dei tre poliziotti morti nell'esplosione. «Stupore ed indignazione» anche dal dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale. La direzione dei tre quotidiani veneti della Finegil ha replicato: «Non è una scelta del giornale ma, purtroppo, la legge crudele della Smorfia». Il cdr, invece, ha espresso la propria solidarietà ai due sindacati di polizia.

IL GIRO DEL MONDO NO-STOP

Quelli col pallone ci provano ancora

■ Quelli col pallone ci riprovano. Apochi giorni dall'ennesimo tentativo fallito di circumnavigare il globo no-stop in mongolfiera, un'altra equipè è pronta a prendere il volo da Alice Springs, nel centro dell'Australia, stavolta però a 39 km di altitudine, in piena stratosfera. L'australiano John Wallington e gli statunitensi Bob Martin e Dave Lingers si serviranno di un pallone meteorologico da alta quota, il «TeamRe/Max», per sostenere la navicella pressurizzata e indosseranno tute spaziali. L'enorme mongolfiera, che a piena altitudine di crociera ha un diametro di 165 metri, è costruita con le stesse specifiche dei palloni scientifici della Nasa. Il viaggio dovrebbe durare 18 giorni. La partenza è prevista domani o dopodomani.

BISOGNA AVVISARE LA FORESTALE

Se vi muore l'iguana rischio di mega multa

■ Vi è morto l'iguana? Vi si è rinchiodata la pianta carnivora? Rischiate una multa salata se non avvertite la Forestale. Entra infatti in vigore oggi una legge che prevede, in caso di morte di animali a piante esotiche protette, la comunicazione del decesso al più vicino ufficio della Forestale. Altrimenti multa di sei milioni. Immediatamente le proteste dell'Unione consumatori secondo la quale la sanzione andrebbe graduata sul tipo di specie deceduta. Insomma fra la morte di un ghepardo e di una «rosa della palude» c'è una bella differenza.

dei partiti di sinistra, nei confronti dell'iniziativa militare americana e inglese. Non erano critiche ideologiche, antiamericane. Erano solo frutto di ragionamenti abbastanza pacati e di assoluta moderazione.

La questione dell'Irak è ormai una questione complicatissima, frutto di anni di errori dell'occidente. Naturalmente non sono solo gli errori dell'occidente ad avere determinato una questione irachena. Ci sono molti altri fattori. Alcuni oggettivi: per esempio la coincidenza tra il fatto che l'Irak è una delle terre più importanti del mondo per la sua straordinaria ricchezza di petrolio, e il fatto che il suo sistema politico e il suo regime sono ostili a qualsiasi trattativa con le potenze occidentali. Altri fattori di crisi sono soggettivi: le difficoltà incontrate nel dopoguerra dalla comunità araba e medio-orientale, e dal mondo influenzato dalla religione musulmana, a trovare un equilibrio politico e a incontrarsi con i sistemi più avanzati di governo, e cioè con il metodo moderno della democrazia poli-

tica. Non si riparano gli errori dell'occidente, né si superano le crisi e le contraddizioni del Medio Oriente con una semplice bombardamento. Almeno da trent'anni - e diciamo pure: per fortuna - quasi nessuna questione internazionale si risolve con l'azione militare. La fine della guerra fredda non ha rovesciato, semmai ha rafforzato questa regola.

Non c'è niente di anti-occidentale nell'affermare queste cose. E non c'è neppure l'ombra di una vaga simpatia per Saddam, che è stato e resta uno dei grandi e spietati dittatori di questo secolo, dei quali, speriamo, il 2000 ci sbarazzerà definitivamente.

Se poi Clinton ha in serbo un'azione clamorosa, e se nei prossimi giorni sarà in grado di rovesciare Saddam Hussein e di consegnare l'Irak alla democrazia, vorrà dire che abbiamo sbagliato completamente l'analisi, per difetto di conoscenza, e saremo in tempo per scusarci. Purtroppo però sembra una eventualità piuttosto remota.

PIERO SANSONETTI

OSTAGGIO DEGLI...

gamba spezzata nelle acque gelide del Po. Ma due volte in pochi giorni è troppo! Ha il sapore di una beffa marmalda. Di quelle che fanno venire voglia di stare con i ladri. Contro l'istituzione inetta. Con tutto il rispetto per il divino bambinello. E infatti non a caso, con saggio distacco, la Curia di Torino evita di esprimersi sull'episodio, scegliendo di non alimentare, con gli anatemi, «l'effetto simpatia» che un rapimento come questo può suscitare anche in gente molto timorata.

Sì, perché il gesto degli squatters ha scelto una modalità trasgressiva esilarante: rivendicare il rapimento, inviando foto del «rapito» con tanto di giornali del giorno prima in mano alla malcapitata statuetta. E con richiesta di (impossibile) riscatto: la liberazione di Silvano Pellissero, squatter compagno di Massari e Maria Soledad, finito agli arresti domiciliari per gli attentati all'«alta velocità». E che il peri-

colo del contagio comico del gesto sia reale, lo ha mostrato non solo la Curia, col suo atteggiamento soft. Ma anche lo scultore Luzzatti, autore del bambino. Che getta acqua sul fuoco e dice: «Sbagliato dare troppo peso al rapimento. Questi ragazzi hanno molta rabbia dentro e il bambinello lo stiamo rifacendo...».

E allora proviamo anche noi a guardare il lato meno blasfemo dell'episodio. E a interpretarlo, non alimentare, con gli anatemi, «l'effetto simpatia» che un rapimento come questo può suscitare anche in gente molto timorata. Sì, perché il gesto degli squatters ha scelto una modalità trasgressiva esilarante: rivendicare il rapimento, inviando foto del «rapito» con tanto di giornali del giorno prima in mano alla malcapitata statuetta. E con richiesta di (impossibile) riscatto: la liberazione di Silvano Pellissero, squatter compagno di Massari e Maria Soledad, finito agli arresti domiciliari per gli attentati all'«alta velocità». E che il peri-

colto del contagio comico del gesto sia reale, lo ha mostrato non solo la Curia, col suo atteggiamento soft. Ma anche lo scultore Luzzatti, autore del bambino. Che getta acqua sul fuoco e dice: «Sbagliato dare troppo peso al rapimento. Questi ragazzi hanno molta rabbia dentro e il bambinello lo stiamo rifacendo...».

ters!». E avrà ragione a dirlo, se lo dirà.

Perché oltre la blasfemia, il primo risultato che gli squatters hanno ottenuto, con quel gesto, è l'indebolimento del loro antagonismo duro e inesperto, violento e incapace di relazione con l'autorità. Autorità da essi fino ad oggi puramente capovolta in termini di replica violenta (e autoritaria). Bene, il «comico», cioè quel bambinello travestito da «rapito», allenta le tensioni con la città e con l'istituzione: beffata, magari inconscio, di dialogo. Che esprime voglia di «trasgressione», ma non di distruzione. E che dunque racchiude un bisogno di riconoscimento.

Già, gli squatters, malgrado l'isolamento che li assedia nella «cortese» Torino, hanno infine scelto l'eros della beffa. E cioè un «linguaggio». Oltre la mortifera afasia che li spinge a picchiare i giornalisti. E a isolarsi dai media «ingannatori». In fondo, qui sta il paradosso, il «ratto» è un buon segnale. Rispetto a ieri, quasi una «buona azione».

BRUNO GRAVAGNUOLO

